

Gambarogno pöbiana

Autor(en): **Sganzini, S.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **2 (1926)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-176507>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

giunto dal fiume nella sua uscita dal letto normale » e successivamente « tutta la lunghezza dell' efflusso ». Si sarà avuta cioè una estensione di significato.

S. SGANZINI.

Gambarogno *pöbiana*.

Chiamano così l'acqua, sto per dire l'essudazione, che, a contatto della diversa temperatura esterna, si forma sulla fronte dei caminetti. La base è *PLÖVJANA (da *PLÖVJA 'pioggia'; REW., 6620). L'esito avrebbe dovuto essere *pjöbiana*; ma il motivo della caduta del primo *j* è evidente.

S. SGANZINI.

Person. (lev.) *salöu* (f. *salëda*).

Si dice di cosa che tende al concavo; es.: *vaka salëda*, dalla schiena incavata nel mezzo. Mi pare di poterlo connettere col lev. e blen. *salëdra* « doccia per far saltare l'acqua, grondaia » che il SALVIONI in *AGUt.* XV, 368 ricondusse a SALIRE, attraverso il documentato SALEBRA « luogo aspro e difficile di una via, quasi luogo che va a salti », rimandando a PALPETRA / PALPEBRA e sim. Il MEYER-LUEBKE (REW., § 7540) lo deriva direttamente da SALIRE, rimandando pel suffisso a *CALCĪTRUM (§ 1502).¹ Il concetto di concavo è comune ad entrambi i vocaboli.

S. SGANZINI.

Quinto *tarëla*.

Il suo vero significato è « rete, maglia sottile e sim. », ma si dice, fra l'altro, anche della « nebbia agli occhi », dei « veli di nubi », ecc. Non è che un diminutivo di *tëra* 'tela' col normale passaggio dell'*e* proton. in *a*.

S. SGANZINI.

Nomi della *resina* nei dialetti della Svizzera italiana.

« I nostri vecchi dalla resina del pino larice (*läres*) chiamavano per affinità *laresinna* ogni specie di ragia »; così il CHERUBINI 'Voc.

¹ [Una base con -L- è esclusa dagli esiti ticinesi: la Leventina risponde a -L- con -r-. Moveremo pertanto anche qui dal *SALLA, richiesto dai liv. gad. *sala*, gard. *sëla* « doccia, incavatura », gard. *saljëria*, fass. *saläq* « grondaia » (v. BATTISTI in *ItDl.* II, 65, 65 n.)]. C. M.